

ECO

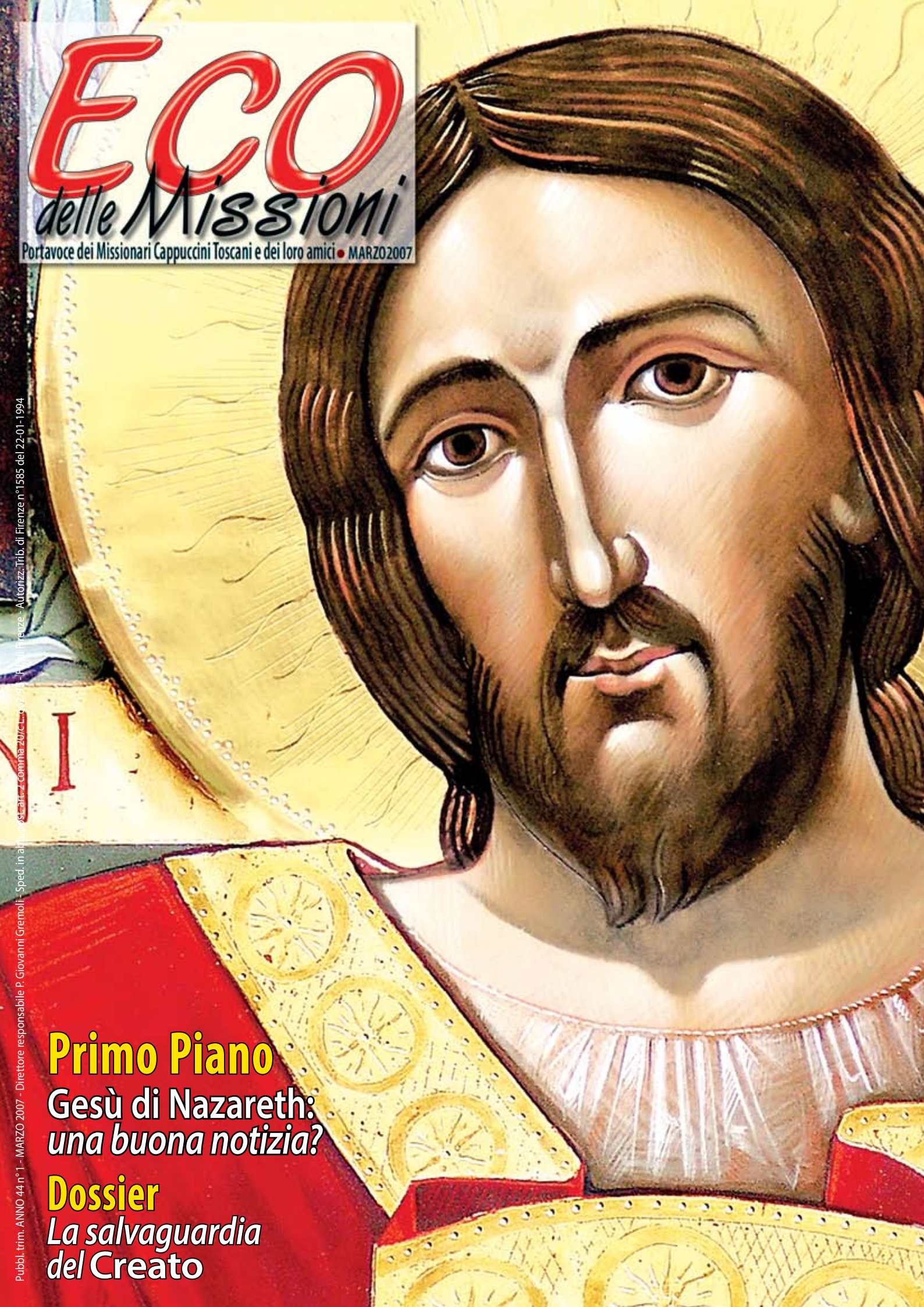
delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • MARZO 2007

Pubbli. trim. ANNO 44 n° 1 - MARZO 2007 - Direttore responsabile P. Giovanni Giemoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 207/L. 6/2/96 - 3/11/97 - Firenze n° 1585 del 22-01-1994

Primo Piano
Gesù di Nazareth:
una buona notizia?

Dossier
*La salvaguardia
del Creato*



2 Editoriale

Mettersi in cammino con semplicità

3 Accade nel mondo

I Cherubini dalla spada folgorante

4 Primo Piano

Gesù di Nazareth: una buona notizia?

7 Economia alternativa

Economia di comunione

8 Missione e Giovani

Dalla missione in "giovani Chiese" a quella tra i giovani nella "vecchia Chiesa"

10 In breve dalle terre di missione

11 Notizie e testimonianze

16 Dossier

La salvaguardia del Creato

20 Missione e Preghiera

Necessità della Preghiera

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 44 n° 1
Marzo 2007 - Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: P. Luciano Baffigi, Laura Bartolini, Alberto Berti,
Fr. Luca Maria De Felice, Cesare Morbidelli, Marco Parrini,
Suor Cecilia Pasquini, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Mettersi in cammino con semplicità

Sono reduce di due viaggi in terra di Missione: 21 Novembre 1 Dicembre in Nigeria e 17 Gennaio 1 Febbraio in Tanzania. Ritengo giusto dedicare a queste ultime visite parte del contenuto di questo numero di "Eco delle Missioni".

Prima di parlare di realizzazioni, crescite e progetti, mi sia consentito affermare ancora una volta che nella realtà missionaria sempre più si manifesta la volontà di una Chiesa mossa dallo Spirito Santo ad essere annuncio di novità.

Vera, autentica novità, ribadita dalla prima Enciclica di Benedetto XVI "Deus Caritas est", che ha come contenuto fondamentale l'amore in tutte le sue dimensioni. Qui il Pontefice sottolinea già, quello che poi nel Convegno Ecclesiale di Verona verrà proclamato: "che è compito specifico dei laici essere operatori nella Chiesa soprattutto nella lotta per la giustizia, la solidarietà e la pace".

A poco più di un anno dalla citata Enciclica, segnali importanti se ne vedono già tanti, che esprimono e dichiarano che l'appello a ripartire dall'amore non è restato un alibi vuoto per mascherare, come alcuni critici hanno scritto su pettegoli quotidiani, la permanenza su vecchi sentieri.

Verso il mondo contemporaneo e la cultura prevalente che lo anima, ispirata dal relativismo, il papa non arrocca la Chiesa in una posizione difensiva, ma sceglie di preferenza la via dell'incontro con le persone; piuttosto del contrasto con lo strumento della dottrina, preferisce come il samaritano, curare le ferite degli uomini e delle donne del nostro tempo, che una vita quotidiana senza riferimento a Dio Amore, acuisce sul piano personale e sociale. Potremmo concludere che tra progressisti e conservatori il Papa preferisce i "missionari", superando così una polemica che non ha ragione di esistere in una Chiesa in cammino.

Il Papa invita la Chiesa a mettersi in cammino per una esemplificazione della sua burocrazia, una riduzione dell'aspetto affaristico e mercantile, per dedicarsi piuttosto al confronto fraterno con le altre confessioni cristiane, per realizzare progressi sulla via dell'unità vista come una sfida anzitutto di conversione al Vangelo della Carità da parte dei credenti.

f. corrado

In copertina: Crocifisso (particolare) di Fra Natanaele Theuma

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Tutti conoscono l'epilogo drammatico della vicenda paradisiaca di Adamo ed Eva: al peccato fa seguito la maledizione da parte di Dio e, infine, la cacciata. Ed è proprio a questo evento che intende far riferimento il titolo dell'articolo. «Dio - si legge in Gen 3,24 - pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante per custodire la via all'albero della vita». Vi pose dei custodi, a perpetua memoria di un'armonia infranta: quella tra l'uomo ed il creato.

L'inverno indulgente che si è riversato sulla nostra Italia, ma un po' su tutto il mondo, è solo l'ultimo dei fenomeni strani di cui da tempo si fa un gran parlare, anche perché involontariamente sembra aver risvegliato la coscienza dell'uomo, o le sue paure, nei confronti di un creato sempre più sfruttato, sempre più povero, sempre più ribelle.

In effetti il nostro rapporto col giardino che Dio ha offerto, un giorno, ai nostri progenitori si è andato sempre più e inesorabilmente deteriorando. Si è passati da una situazione di preistorica armonia dell'umanità, dove l'uomo non poteva che sperimentare l'ambiente come sinergico a sé; ad una situazione prima di discreto dominio - con la scoperta del fuoco e dunque della tecnica -; poi di teorica quanto incontrastata trasformazione - quando si è pensato al creato come al luogo attraverso il quale dar vita al *regnum hominis*, ad una materia a cui l'uomo è capace di dare un senso, una ragione -; fino all'effettiva trasformazione, senz'anima, di ogni cosa in quanto finalizzata al suo signore: l'uomo.

Gli effetti di questo progressivo e tragico mutamento sono sotto gli occhi di tutti. Effetto serra,

innalzamento della temperatura, disboscamento selvaggio, desertificazione, sfruttamento incontrollato delle risorse del sottosuolo (petrolio, gas, materie prime), innalzamento del livello dei mari, mutazioni climatiche, diminuzione dell'acqua potabile, inquinamento, sono solo alcune delle conseguenze di una vecchia ma quanto mai efficace attitudine dell'uomo: quella antropocentrica. L'uomo, pur spodestato dal

I cherubini dalla spada folgorante

centro dell'universo (Copernico), pur degradato dal suo primato animale (Darwin), pur espropriato della sua coscienza (Freud), si ritiene ancora fine di ogni cosa, ancora depositario del diritto di orientare verso di sé tutto ciò che incontra sul proprio cammino, tutto ciò che esiste.

La cosa singolare, ma di cui non ci si scandalizza ormai più di tanto, è che certi autori ascrivano pro-

prio al cristianesimo e alla lettura della Genesi, questa umana attitudine predatoria e dispotica nei confronti del cosmo. Dio, avendo offerto ogni realtà creata all'uomo, avrebbe allo stesso tempo trasformato le cose create in meri strumenti usabili

Dio all'uomo, ma all'uomo che, in quanto immagine di Dio sulla terra - ovvero in quanto abilitato a riprodurre il modo stesso di Dio di relazionarsi con il creato: con sapienza e amore - fosse ministro di una originaria armonia tra tutte le cose.

L'uomo biblico non è l'uomo predone, bensì l'uomo responsabile, che si prende cura, che si fa carico del suo ambiente vitale (lo coltiva e lo fa fruttificare), dei suoi simili, dei suoi figli. Egli sa, che la sua signoria è pur sempre una signoria partecipata, è pur sempre una signoria che si affianca senza contraddirla ad un'altra signoria, quella principale di Dio, che continua comunque a dar vita ad ogni essere da lui plasmato. L'uomo biblico, immagine del suo Dio, è l'uomo solidale con gli altri uomini, cosciente che ciò che ha ricevuto non è suo, ma gli è affidato anche per i fratelli. L'uomo biblico è l'uomo solidale con ogni altra creatura vivente e non, cosciente com'è che ogni realtà, se c'è, porta in sé l'irrevocabile impronta del suo Creatore, ossia un valore ed un destino. ♦



piero.vivoli@ecodellemissioni.it

Marzo 2007

3

Incontro di informazione e formazione alla missione in collaborazione col Ce.Mi.Ofs. e O.F.S.

Prato 4 Marzo 2007

Gesù di Nazareth una buona notizia?

Cosa significa annunciare il Vangelo nell'epoca del "grande fratello"

Relatore: Marco Tibaldi

Conoscere il destinatario: la provocazione dei reality show

È buona norma, per ogni comunicatore, avere ben chiari i contenuti di ciò che si vuole trasmettere, quanto conoscere a fondo il punto reale in cui si trova il destinatario della comunicazione. Ciò implica due atteggiamenti complementari: la sospensione del giudizio nei confronti del sistema di valori, identificazioni,

orizzonti di senso del proprio interlocutore, e, in parallelo, la loro attenta ed empatica considerazione.

Un esempio luminoso di comunicazione efficace del vangelo, la troviamo nell'esperienza di San Paolo ad Atene

raccontataci nel libro degli Atti degli apostoli (c. 17).

Ciò che ci interessa notare, è la capacità di Paolo di leggere la cultura idolatra greca senza lasciarsi rinchiudere nella gabbia del fustigatore dei costumi altri. Il testo riporta esattamente la reazione di Paolo a passeggio per

diventi un impedimento alla sua missione.

Se la sua predicazione fosse stata di condanna, ben presto lo avrebbero lasciato perdere. Come Gesù, che aveva la capacità di accogliere proprio i lontani (i peccatori e i pubblicani lo ascoltavano volentieri Lc 15,1), così le discussioni intavolate da Paolo suscitano interesse, al punto da coinvolgere anche esponenti delle due scuole filosofiche allora dominanti in Atene, quella stoica e quella epicurea. Sono loro che lo invi-

la grande capitale dell'ellenismo "fremea nel suo spirito al vedere la città piena di idoli" (At17,16), un po' come capita a noi di fronte a molti programmi televisivi dal *Grande fratello* al *wrestling*, però questo sdegno non gli impedisce di avere una comunicazione efficace ed accogliente verso i suoi interlocutori: prova ne è che ogni giorno discuteva sia con i giudei nella sinagoga ma anche "sulla piazza principale con quelli che incontrava" (At 17,17). Paolo non cade nel tranello della predicazione fustigatoria, che alla fine darebbe solo sfogo alla rabbia accumulata senza generare una vera comunicazione.

Non si rifugia nemmeno nell'attesa dei suoi collaboratori (Sila e Timoteo che attendeva a giorni) per fare con loro la comunità dei 'puri', di coloro che rischiano di essere accomunati solo dalla critica negativa del mondo circostante. Paolo è qui capace di compiere quella 'sospensione del giudizio' di cui parlavamo prima, di 'digerire' la rabbia che la visione di tanti idoli, giustamente, gli provoca, perché non vuole che questa rabbia

tano all'areopago, prestigiosa istituzione politica e culturale dell'Atene classica, ma anche una sorta di *talk show ante litteram* poiché, come annota il redattore degli Atti, "gli ateniesi non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare" (At 17,21).

All'interno del discorso paolino all'areopago, sottolineiamo la sua capacità di non condannare la cultura dell'altro, pur così diversa dalla sua, ma anche il poterla utilizzare in modo intelligente, per farvi cadere dentro il seme della Parola di vita. È così che Paolo trova il varco per poter parlare del "dio ignoto agli ateniesi" anche se inconsapevolmente cantato dai loro poeti (Arato di Soli). Questo genere di lavoro non si improvvisa e presuppone un lavoro di studio e approfondimento dell'altro e del suo mondo.

Come esempio di attualizzazione dell'atteggiamento paolino, prendiamo in esame uno dei fenomeni di costume più recenti e di più larga diffusione: i reality show.

Programmi come il *Grande fratello* segnano il superamento di una nuova soglia dell'impatto dei mezzi di comunicazione sulla realtà. La loro novità consiste nel mettere sotto l'occhio delle telecamere delle persone normali osservate nel loro relazionarsi. In essi si fa leva sul desiderio del telespettatore di vedere

delle 'storie vere' sui temi cruciali dell'esistenza come l'innamoramento (*Stranamore*), la seduzione (*Uomini e donne*), la prova (*L'Isola dei famosi*) la ricerca della propria realizzazione (*Amici*) l'accettazione o il rifiuto del proprio corpo (*Bisturi*) ecc. La novità è che le persone che vengono coinvolte in questi programmi non seguono un copione determinato, ma offrono la loro vita all'occhio deformante e moltiplicatore della televisione e in questo modo pensano di risolvere e affrontare i problemi della vita medesima. C'è insomma una ricerca di interpretazione della propria esistenza, che non si riesce più a trovare in quei luoghi che istituzionalmente dovrebbero veicolarla, pensiamo ad esempio alla scuola o alla comunità ecclesiale. La risposta dei media è chiaramente insufficiente, distorta com'è dalle logiche commerciali che la governano e dalla visione dell'uomo che viene presentata, però fa leva su un bisogno autentico che va capito e accolto.

La riscoperta dell'annuncio

L'analisi fatta ci consente allora di precisare meglio alcune caratteristiche dell'annuncio del Vangelo che forse sono state dimenticate. Il primo dato è che la comunicazione del vangelo non è un indottrinamento o un corso di cultura religiosa quanto l'invito ad entrare in una ricca trama di relazioni interpersonali che, partendo dalla persona dell'annunciatore, coinvolgono tutta la Trinità (1Gv 1,1-4). Trattandosi di relazioni e non di 'nozioni' tutta l'esperienza del destinatario è provocata a mettersi in gioco, proprio come ha fatto colui di cui vogliamo parlare: Gesù. Il vangelo che intendiamo comunicare non è però nemmeno un manuale di consigli per migliorare la propria esistenza: esso è in prima battuta l'annuncio di un'amicizia incondizionata. In questo consiste il carattere di buona e bella notizia che esso possiede. Il vangelo infatti proclama che Dio è amico dell'uomo, di ogni uomo, al punto da essere disposto a qualsiasi cosa pur di essergli vicino.

Questo annuncio però si presenta



in una forma che non è immediatamente intelligibile. Se parliamo infatti dell'annuncio fondamentale che i vangeli ci presentano, subito salta agli occhi la presenza inquietante della morte di Gesù: non è forse il crocifisso il simbolo di identificazione del cristianesimo? Come può essere una buona notizia un racconto incentrato sulla morte del protagonista, come sono di fatto i vangeli? La sua poi non è una morte eroica, sulla breccia, ma una morte da 'povero Cristo', abbandonato e tradito da tutti, una morte inutile, che si poteva evitare. Come può essere il salvatore di tutti, ed anche il 'mio', colui che non riesce a salvare se stesso? Perché non si parla subito e solo della resurrezione, saltando questo momento? Ed infine che razza di Dio e Padre è quello che lascia il Figlio in quella situazione? E se permette che suo figlio si trovi in quella situazione cosa avrà in serbo per me?

Sono questi alcuni degli interrogativi che, più o meno nascostamente, covano nel cuore del nostro interlocutore e forse anche nel nostro. A ciò non si può rispondere frettolosamente dicendo che Gesù è 'morto per noi', perché questa sintesi, pure dogmaticamente perfetta e vera, non è così evidente.

Occorre conoscere e tener ben presenti queste obiezioni, che sono il vero impedimento per potersi accostare al messaggio evangelico. Esse infatti stanano subito il vero

problema dell'uomo, che il vangelo intende affrontare, per così dire, prendendolo per le corna: il problema della morte e della paura che essa suscita (Eb 2,14-15). L'uomo teme la morte in tutte le sue manifestazioni, da quella biologica alle esperienze che la richiamano, come i fallimenti, le delusioni le perdite di ogni genere, proprio perché si percepisce fatto per la vita, anch'essa nel duplice senso di salute, ma anche intesa come realizzazione e relazione. Come fare allora? La risposta è semplice anche se non scontata: ripartendo dal vangelo, ovvero ripercorrendo la vicenda che ha condotto Gesù alla morte e alla resurrezione.

Entrare nel vangelo significa entrare nella trama di relazioni che Gesù ha intessuto con i vicini e i lontani della sua epoca. Se si ha la pazienza di ripercorrere le esperienze che i vangeli ci consegnano, si può scoprire passo dopo passo come Gesù ha affrontato il problema della morte. La sua morte infatti non è stata un incidente imprevisto, ma una scelta attraverso la quale dimostrare nel concreto la sua disponibilità al servizio incondizionato per ogni uomo. In questo modo, Gesù andando fino in fondo dimostra che nulla gli può impedire di compiere l'unica cosa che intende fare: amare. È questo che capiscono, non a caso per primi, proprio coloro che hanno maggiore familiarità con la



Prato: P. Corrado Trivelli segretario del CAM e il Prof. Marco Tibaldi

Primo Piano



Marco Tibaldi, (45 anni) è sposato e ha quattro figli, laureato in filosofia presso l'Università di Bologna e in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Insegna introduzione al Mistero Cristiano e Antropologia Teologica presso l'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose) Santi Vitale e Agricola di Bologna. Ha una vasta esperienza sul problema del primo annuncio.

morte, come il centurione romano che, "vistolo spirare in quel modo" (Mc 15,39) riconobbe in lui il Figlio di Dio. Solo calandosi nei panni dei personaggi evangelici, si può gustare la forza del gesto di Gesù, intuire che il segreto che apre alla resurrezione è proprio il suo modo di morire (At 2,24) e cominciare a scoprire che tutto questo è vero anche per noi.

M. Tibaldi, Annunciare Gesù. Invito al mistero cristiano, Pardes Dehoniana, Bologna 2006

S. Fausti, Elogio del nostro tempo, Milano 2002.

V. Spiccaci, La Buona notizia di Gesù, Milano 1999.

Economia alternativa

di Alberto Recami *

"Quando Cristo prenderà in mano le redini del mondo economico - e questo avverrà man mano che si moltiplicheranno quanti sapientemente mettono la loro umanità a sua disposizione - si potrà ben sperare di veder fiorire la giustizia e di assistere a quel massiccio spostamento di beni di cui il mondo ha urgentemente bisogno"
(Chiara Lubich)



Evva! Finalmente si è inaugurato il Polo Imprenditoriale Lionello Bonfanti, presso la cittadella di Loppiano, vicino a Firenze. Per noi che abbiamo partecipato alla sua laboriosa costruzione è stata una gioia vedere realizzato un progetto e materializzato un cammino.

L'evento ha avuto larga risonanza. Nella settimana inaugurale sono venuti in tanti, dagli abitanti della zona a tutti i politici, perfino il Presidente del Consiglio e vi è stato un dispiegarsi di seminari di studio e manifestazioni, in un clima gioioso. Una festa insomma!

Ma che cos'è il Polo imprenditoriale Lionello B.? Intanto è una bellissima costruzione, nel verde delle colline toscane, con una quinta di mattoni sul davanti che, leggermente concava, sembra abbracciare il visitatore. È proprio quel che al progettista era richiesto per esprimere il senso di accoglienza che le aziende che vi si trovano vogliono dare.

Le aziende sono oggi una quindicina e saranno poi trenta. Di tutti i tipi: alcune manifatturiere (di confezioni, del legno), artigianali, commerciali (una bella libreria con

caffè e salotto di maglieria per gli ospiti, esposizione di prodotti delle aziende agricole) e poi di servizi, specialmente di consulenza, anche in settori avanzati. Una delle ambizioni del Polo è di divenire un centro di innovazione e specialmente di formazione.

La caratteristica comune di tutte le aziende è di appartenere all'Economia di Comunione. E, dunque, cos'è mai questa Economia di Comunione

L'idea ha entusiasmato i Brasiliani, che l'hanno subito concretizzata in varie aziende ed in un polo industriale, poi si è diffusa nel mondo. Oggi sono circa 800 le aziende in tanti Paesi e 200 in Italia, che vi aderiscono liberamente, senza alcun obbligo se non quello morale di sottoscriverne ed attuare i principi. Il Polo industriale è la visibilizzazione, concreta, di un'idea. Oggi tutti abbiamo bisogno non tanto di ascoltare dottrine

sottoscritto i 7 milioni di euro necessari alla costruzione del Polo.

E per noi che siamo dentro al Polo come imprenditori? Per tutti è un po' una sfida. A volte con sé stessi, a volte per cercare di attuare i propri ideali. Tutti con la consapevolezza che insieme ci si aiuta nel duro compito dell'agire economico in uno stile di coerenza etica, onestà fiscale, correttezza con clienti, fornitori, concorrenti, collaboratori, insieme però anche ad un clima di rapporti difficile da trovare altrove.

Qualcuno mi ha chiesto: perché sei nell'EdiC? Rispondo che più che non lo sviluppo dell'azienda, che qualsiasi imprenditore persegue, o il dare un terzo ai poveri, che ogni persona di buona volontà può fare, mi ha sollecitato l'idea di EdiC, un bel po' rivoluzionaria, di partecipare a fare una cultura nuova, uomini nuovi, a cominciare da me stesso, non sovvertendo l'economia, ma con i mezzi dell'economia stessa. Non è una bella sfida? ♦

Economia di Comunione

di cui si comincia a sentir parlare? Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, da cui l'EdiC deriva, non a caso il Polo è vicino a Loppiano, prima cittadella dei Focolari, 15 anni fa, di fronte alla piaga della miseria e della disuguaglianza che le si presentava nelle favelas del Brasile, lanciò un appello a imprenditori coraggiosi, perché creassero aziende il cui utile sia ripartito in tre: una parte per le necessità dei poveri, un'altra per sviluppare l'azienda e dare lavoro, la terza per sostenere e diffondere una cultura nuova: la "cultura del dare".

economiche, quanto di vedere all'opera persone che le praticino.

Peraltro l'EdiC ha suscitato grande interesse accademico e ormai vi sono centinaia di tesi di laurea in merito ed insigni economisti che la studiano e se ne stupiscono, perché è una esperienza che sta creando una dottrina, al contrario di quanto spesso accaduto in passato, ovvero il tentativo, talvolta funesto, di applicare teorie pensate a tavolino.

E così tanta gente ci crede, come i quasi 6000 piccoli azionisti, ma anche Banca Etica ed altre banche, che in Italia hanno

**Sito internet: www.edicspa.com
e-mail: info@edicspa.com
*socio di "Creativa", azienda presente nel Polo LionelloB**

Dalla missione in "giovani Chiese" a quella tra i giovani nella "vecchia Chiesa"

Fin dall'inizio della sua storia, la Chiesa, carica dell'entusiasmo acceso in lei dalle certezze della fede e dall'amore di Cristo che la spingeva, si è messa in cammino per portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini.

Le prime pagine degli "Atti degli Apostoli" ci narrano di questo "zelo missionario": la sconvolgente novità della predicazione e gesti di Gesù avevano raggiunto il popolo d'Israele ma, eccetto che in pochi casi, non l'avevano toccato nel fondo fino a "convertirlo a Lui" e così i suoi discepoli, memori delle parole "Se non vi accoglieranno scuotete la polvere dai vostri calzari" (Mt 10,14), che Egli aveva detto un giorno e spinti anche dal pericolo della persecuzione, si diressero verso altri popoli per portar loro l'annuncio della Buona Notizia.

E da allora, con fatica e sofferenza, tanti missionari partono dalle nostre terre di "antica cristianità" per andare ad evangelizzare uomini e donne geograficamente lontani. La loro opera ha sempre destato ammirazione in tutta la Chiesa: hanno scritto e stanno scrivendo pagine bellissime di storia che oltre a narrare vicende umanamente affascinanti, testimoniano il compiersi del Regno di Dio nel mondo.

La comunità cristiana ha sempre avuto un'attenzione speciale per loro e, negli ultimi decenni, si è formata anche una mentalità ed una catena di solidarietà che ha coinvolto anche persone meno impegnate nella Chiesa. E, così, la fede si è incarnata in gesti concreti d'amore che hanno riaperto la speranza nel cuore di tanti popoli.

Da qualche anno, però, sta avvenendo il movimento inverso e dalle "Giovani Chiese" di recente evangelizzazione, sacerdoti e religiosi partono verso i nostri paesi dove,

in pochi anni, si è notevolmente indebolita la tradizione cristiana. La loro presenza porta un tocco di novità alle nostre comunità, così come quella dei nostri missionari ha sempre suscitato curiosità ed interesse nelle loro terre... E questo flusso è certamente benefico per la Chiesa e ne ravviva la vita.

Anche io ho vissuto questo duplice movimento missionario: due decenni fa partii come missionaria per il Tanzania e successivamente per la Corea e dopo alcuni anni, per ragioni di salute e familiari, sono dovuta rientrare in Europa per continuare a vivere l'entusiasmante avventura dell'annuncio del Regno.

L' "inversione di marcia" non è stata così traumatica: al trovarmi di nuovo in questa terra di "antica tradizione cristiana" ho constatato ben presto come lo spirito del Vangelo ed i valori cristiani si siano affievoliti nella gente impoverendone il cuore di una povertà ben più grave

di quella materiale perché frutto della pretesa di poter fare a meno di Dio! E questa constatazione mi ha fortemente motivato a spendere la mia vita per seminare speranza in questi cuori!

L'impegno apostolico specifico della mia famiglia religiosa di Sorelle Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia che si proietta verso i giovani in situazioni di disagio mi ha portato nel mondo giovanile e tra essi vivo la

mia nuova esperienza missionaria che, in essenza, ricalca quella vissuta in terre lontane.

Africa ed Asia sono continenti di speranza con grandi risorse umane da impreziosire con i valori cristiani; i giovani della nostra vecchia Europa, hanno bisogno e voglia di scoprire valori che diano un senso alla propria vita e contribuiscano ad edificare una società migliore di

**Le missioni lontane
e i giovani di oggi si
aspettano dalla Chiesa
un annuncio credibile di
novità che ridoni colore e
speranza alla vita**



Archivio Fotolia

quella che stanno ereditando dalla nostra generazione. Ecco, allora, che le missioni lontane ed i giovani di oggi sono realtà umane che sfidano profondamente la Chiesa reclamando attenzione e aspettando, forse inconsapevolmente, un annuncio credibile di qualcosa di nuovo che ridoni colore e speranza alla vita umana.

I popoli africani, per la maggior parte, vivono ancora una grande miseria materiale dovuta a condizioni geografiche e climatiche che i paesi più ricchi, non avendo speciali interessi economici in certe aree del pianeta, non si preoccupano di alleviare; d'altra parte, essi hanno una grande ricchezza morale, fondata su valori antichi, che ha tanto da insegnare a noi, popoli economicamente più progrediti ma, nello stesso tempo, attendono ancora di essere raggiunti dal messaggio evangelico che dà pienezza alla vita e infonde speranza.

I giovani della nostra società, in massima parte, vivono invece, in condizione economiche agiate e portano in sé grandi valori che, spesso, nessuno si impegna ad orientare per aiutarli a diventare uomini e donne pienamente coscienti della propria dignità umana e protagonisti della storia che stiamo vivendo. Essi vivono la sofferta esperienza di chi percorre a tentoni una strada piena di insidie e pericoli. È la strada della vita che li porta verso un futuro incerto... Incerto o addirittura senza speranza il futuro di una relazione affettiva che doni loro la

felicità che sognano; incerta e scoraggiante la prospettiva di un lavoro in cui si sentano realizzati; relativi, se non assenti, i valori su cui fondare la propria vita. E tutto ciò perché i modelli di uomini e donne che hanno davanti a sé non rispondono alle loro aspirazioni ed ideali che, grazie a Dio, sono ancora belli e profondamente umani.

Ma, con tutto ciò, i nostri giovani non hanno perso la caratteristica tipica della gioventù che è quella di portare in sé il grande desiderio e le energie per trasformare il mondo... E tutto questo, potenziato dal disagio in cui si trovano e del quale vogliono liberarsi, è una grande risorsa che può innescare un processo di vero rinnovamento della società.

La missione educativa ed evangelizzatrice tra i giovani risponde a questa esigenza di evangelizzazione così come quella dei missionari in terre lontane risponde alle necessità di chi ha bisogno di essere raggiunto dalla solidarietà umana materiale e morale ed è per questo che, adesso, sentendomi chiamata a lavorare in Europa, non provo nostalgia

della missione di prima evangelizzazione.

Il Padre Luigi Amigò, cappuccino e fondatore della mia famiglia religiosa diceva: "Un giovane che rieduchi è una generazione salvata": se, con la grazia di Dio, riusciremo a riorientare il cammino anche di un solo giovane... contribuiremo anche noi a mettere i fondamenti di una nuova società! ♦

**Se riusciremo a
riorientare il cammino
anche di un solo giovane,
contribuiremo anche noi
a mettere i fondamenti
di una nuova società**

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

FILIPPINE - Tecnologia al servizio della promozione umana

Sta riscuotendo crescente attenzione in ambienti cattolici e non cattolici il nuovo "Don Bosco Communications and Information Technology Institute", aperto dai Salesiani delle Filippine a Makati, nel cuore della Metropoli di Manila.

L'istituto è stato aperto il 24 gennaio scorso, con l'intento di elaborare e promuovere prodotti e servizi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione al minor costo possibile. L'intento è quello di facilitare la più ampia diffusione popolare di tali prodotti, per costruire pari opportunità e consentire l'accesso alle tecnologie a molti che, diversamente, ne resterebbero tagliati fuori, con pesanti ricadute sociali e occupazionali.

CAMBODIA - Sotto la morsa della fame, dell'Aids, della Tbc

Il taglio dei fondi che il Programma Mondiale Alimentare aveva destinato alla Cambogia, uno dei 12 paesi più poveri al mondo, aggrava la disperazione delle 740.000 persone che ricevono aiuti sanitari, tra bambini, portatori del virus dell'Aids e tubercolotici. L'alimentazione, infatti, costituisce una parte essenziale per l'assistenza delle persone in cura per

Hiv e tbc, visto che i malati devono mangiare prima di assumere medicinali. Riuscirà ancora, l'organizzazione a garantire ad ogni capo famiglia contagiato dall'Hiv, una somministrazione regolare di assistenza alimentare tale da includere, secondo i patti, 15 kg di riso al mese, olio per cucinare, zucchero e sale?

CAPO VERDE - I 60 anni della Comunità Cappuccina

La Comunità Cappuccina di Capo Verde si prepara a celebrare i 60 anni di presenza nell'arcipelago dell'Africa occidentale. Dal 1947 al 2007 si sono alternati a Capo Verde oltre 80 missionari dell'Ordine religioso. Una presenza che si è espressa nelle numerose opere attuate: una prima scuola alberghiera a Praia, una seconda a Fogo, un ospedale dove lavorano fianco a fianco medici ed infermieri locali, coadiuvati da sanitari italiani. Tra le iniziative, che i Cappuccini promuovono, vi è quella di avviare una modalità di turismo equo e solidale, aperto alla realtà locale, viste le difficoltà dello sviluppo agricolo, dovute al clima.

COREA DEL SUD - In arrivo la croce della GMG

Una sorta di Giornata Mondiale della Gioventù tutta coreana: il sogno di migliaia di giovani cattolici

nella penisola di Corea è diventato realtà. La Commissione per la Pastorale giovanile, nell'ambito della Conferenza Episcopale Coreana, ha infatti stabilito che dal 18 al 21 agosto 2007 nella diocesi di Cheju si terrà la prima Giornata Coreana della Gioventù, sul modello delle GMG organizzate a livello internazionale dalla Santa Sede.

Il tema prescelto è "Prego perché tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21).

INDIA - Il governo indiano premia una suora irlandese

La comunità civile indiana riconosce a livello nazionale il contributo essenziale dato dalla comunità cattolica nel campo dell'educazione e dei servizi sociali. Con questo spirito è stato conferito a Suor Cyril Mooney, religiosa dell'Istituto della Beata Vergine Maria, da 50 anni in India, il premio "Padma Shri Award", che è il più alto riconoscimento conferito dal governo indiano alle persone distinte per le opere sociali.

REPUBBLICA DOMINICANA - I Vescovi impegnati nella riforma della costituzione

I Vescovi della Repubblica Dominicana come "guide spirituali e morali" del paese sono intervenuti in seno al progetto di riforma costituzionale. Hanno inviato alcuni suggerimenti

alla Commissione incaricata della Riforma Costituzionale, chiedendo che vengano inseriti in essa alcuni principi fondamentali: l'identità cattolica del paese, gli obblighi e i doveri dello Stato verso la popolazione, il diritto all'educazione di qualità, la salute, l'abitazione, l'elettricità, l'acqua, il trasporto pubblico, la giustizia incorruttibile ed uguale per tutti, un lavoro degno e giustamente remunerato.

Hanno chiesto inoltre la salvaguardia del diritto alla vita dal primo momento della sua gestazione fino al termine naturale ed il riconoscimento del ruolo fondamentale della famiglia, in uno stato i cui poteri devono essere fissati con chiarezza per evitare ogni forma di assolutismo.

NICARAGUA - Vite a rischio

In seguito alle proposte dell'ultima campagna elettorale, la Chiesa Cattolica del paese, per bocca dell'Arcivescovo di Managua, mons. Leopoldo Brenes, si è opposta alla richiesta del governo di reinserire l'aborto terapeutico nel Codice Penale, come suggerito dal ministero della Salute. Il Nicaragua, infatti dal 26 ottobre 2006 è tra i 4 paesi membri delle Nazioni Unite che proibiscono l'aborto senza eccezioni.

Nuovi viaggi e Nuove visi-

P. Corrado Trivelli

NIGERIA: 21 Novembre - 1 Dicembre

Erezione Canonica della nuova casa di Noviziato della Custodia FF. Cappuccini della Nigeria, in Benin City. Hanno partecipato P. Corrado Trivelli Segretario del C.A.M. e P. Luciano Baffigi Consigliere Provinciale.

L'Arcivescovo di Benin City Mons. Patrik Epku, ha iniziato la Celebrazione con un breve, ma significativo saluto che ha rivelato

parte di P. Luciano in rappresentanza del Ministro Provinciale dei Cappuccini Toscani e del Superiore Regolare P. Mark Ezech che ufficialmente accoglieva l'autorizzazione a nome della fraternità della Custodia, è iniziata la Solenne Concelebrazione con la Benedizione della Chiesa, del Coro e del Convento, seguita dalla Liturgia Eucaristica.

sacrifici e rinunce, confortati da segni concreti di solidarietà, siamo giunti alla conclusione.

Queste due nuove strutture sorgono a fianco della Casa di Formazione studenti cappuccini nigeriani, inaugurata nel 2002 e anch'essa dedicata a S. P. Pio.

Quando fu presa la decisione di portare avanti questo progetto, a molti

mino della fiducia nella Divina Provvidenza che si rivelerà ancora attraverso la solidarietà di amici animati da Buona Volontà. Se in Nigeria e in Tanzania sono state realizzate e si realizzano, oltre che la evangelizzazione, opere di promozione umana (culturale e sociale), non si può attribuire solo all'impegno dei missionari, ma anche alla cooperazione di amici,

Benin City (Nigeria): Giorno dell'Erezione della Casa di Formazione



Benin City (Nigeria): la Nuova Casa di formazione (Noviziato)



Ibadan (Nigeria): l'Arcivescovo di Ibadan, Mons. Felix Alaba Yob durante la consacrazione della chiesa dedicata a S. Pio



Ibadan (Nigeria): Complesso di S. Padre Pio, Chiesa consacrata, Convento e piccola Casa di accoglienza



Le Notizie e Testimonianze

la gioia di questa Diocesi di avere nel suo seno, la presenza del Carisma Franciscano testimoniata dai FF. Minori Cappuccini, che fanno memoria di un passato molto lontano (1600), in cui raggiunsero questa regione dove in un primo tempo bene accolti dall'autorità, furono ben presto cacciati perché si opposero ai sacrifici umani a quell'epoca praticati dalla popolazione.

Dopo gli interventi di rito, riguardanti l'autorizzazione ad aprire la nuova Casa di Formazione, da

La presenza di molti fedeli del luogo, della Gi. Fra di Onitsha e di Enugu e di quasi tutti i confratelli cappuccini, hanno dato alla giornata un ampio respiro di fraternità e di autentica festa.

In Ibadan: Durante la Solenne Concelebrazione, l'Arcivescovo di Ibadan, Mons. Felix Alaba Yob, presidente della Conferenza Episcopale Nigeriana, ha consacrato la Chiesa dedicata a S. P. Pio da Pietrelcina e benedetta la casa di accoglienza.

Dopo circa tre anni di

sembrò quasi irresponsabilità, ma grazie alla fiducia nella Provvidenza da parte di P. Mario Folli, superiore della fraternità di Ibadan e di qualche altro confratello toscano, siamo giunti all'ambito traguardo.

Non possiamo parlare di traguardo definitivo. L'opera muraria è conclusa, ma rimangono ancora in sospenso le attrezzature, l'arredamento e, soprattutto iniziare il servizio con persone disponibili e ben preparate.

Continueremo il cam-

siano essi singoli, o appartenenti a gruppi e associazioni di volontariato Onlus, società pubbliche e private come Telecom Italia e Tim, "Un raggio di Luce" Onlus di Pistoia; "Gabnichi" Onlus di Siena che hanno aperto occhi e cuore verso le necessità di queste popolazioni in via di sviluppo. La nostra mano è ancora tesa al fine di rendere efficienti e funzionali questi nuovi centri di accoglienza fraterna e di umana solidarietà. Perciò continuiamo ad essere uomini della speranza. ♦

Un nuovo sguardo

Simone

È difficile dare l'idea dell'intensità, delle forme, delle conoscenze, degli itinerari fisici e spirituali che si sperimentano nel viaggio in Tanzania. La prima volta che sono sceso (agosto 2006 - gruppo campo lavoro), la permanenza ha avuto ragioni ed obiettivi diversi, ampiamente discussi nei mesi scorsi. Oggi, porto testimonianza di una rinnovata esperienza dal taglio particolare.

Prima motivazione del

missione in cui abbiamo soggiornato più a lungo.

Seconda motivazione: la definizione e la verifica di alcuni casi di adozione e la partecipazione ad una giornata di incontro, svoltasi a Mkoka il 25 gennaio con le famiglie dei primi bambini che entreranno nell'asilo "Nazareth". Qui c'è stato lavoro per Lisa, in veste di portavoce della Fondazione Gabnichi, molto impegnata sul tema delle adozioni.

Terza motivazione: stare in famiglia con i missionari: uomini di fede, coraggio, pazienza; e nonostante la

Kibaigwa (con lui ho visitato Gairo e sono stato alle celebrazioni delle messe nei villaggi delle vicinanze); con P. Egidio a Mkoka e infine, con P. Silverio e P. Francesco a Kongwa e con Suor Anastasia e Suor Virginia e tutte le altre.

È stato un viaggio ricchissimo! P. Giorgio ci ha portato a visitare un quartiere nella periferia di Dar es Salaam, un quartiere poverissimo e degradato. Lì è emerso ancora un altro volto della po-

vertà, forse più truce, quella povertà e miseria che si abbarbica intorno alla grande

La missione di P. Egidio Guidi

Padre Egidio Guidi, cappuccino, originario di Premilcuore, dove è nato nel 1933 e missionario in Tanzania dal 1963. Recentemente di passaggio a Forlì, per fare visita a familiari e amici, ha presentato la sua attività anche nel paese d'origine, dove sono state raccolte offerte a favore della sua missione.

"A tre anni e mezzo, dopo la morte di mia madre, lasciai Premilcuore, per andare a Prato, nel collegio dei Celestini - racconta Padre Egidio, cha

Nel 1951 la professione semplice poi nel 1954 quella solenne infine nel 1958 l'ordinazione sacerdotale. *"Già da quando ero studente pensavo alla missione, ma non era possibile subito. Dopo l'ordinazione andai in servizio a Firenze negli ospedali di Careggi e al Meyer, poi a Modigliana dove Mons. Massimiliano Massimiliani mi inviò a far servizio pastorale in parrocchia. Qui a Modigliana il superiore mi comunicò che potevo partire per la missione. Sono partito il 6 giugno 1963 per la Tanzania, mentre a Roma era in corso l'elezione*

(inaugurato il 5 agosto scorso), la chiesa, a cui mancano solo il pavimento e le vetrate, e la Casa delle suore. Vogliamo costruire un Ostello per le ragazze che frequentano la scuola secondaria statale che ora è stata ingrandita.

La Missione, che ha anche quindici villaggi, si trova in una zona di pianura dove le persone di diverse tribù vengono da varie parti della Tanzania per avere un pezzo di terra da coltivare. Tenere insieme tribù diverse non è semplice. Per questo abbiamo quindici catechisti ben preparati che insegnano e

abbiamo costruito in quel luogo la Maternità: un segno che il Signore ha benedetto quell'accoglienza.

Quel villaggio inoltre ha già dato 6 preti alla diocesi. Ricorrono anche i 100 anni dell'arrivo del primo missionario in diocesi e della celebrazione della messa sotto un baobab, che esiste ancora. A quell'albero ogni parrocchia va in pellegrinaggio".

Volontariato sotto accusa

I missionari Cappuccini in Tanzania

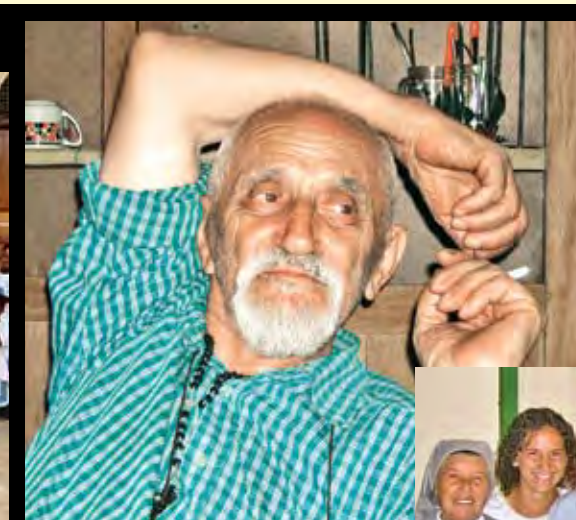
promozione umana svolto presso le missioni cattoliche da volontari singoli, associazioni, gruppi votati alla carità e alla solidarietà cristiana. Non può valere lo stesso discorso e neppure avere solo il sospetto che ciò possa avvenire.

Non neghiamo che presso le missioni possono essere presenti vari tipi di volontari, spinti da motivazioni diverse e certamente anche noi in Tanzania e altrove ne abbiamo fatto esperienza. A proposito riporto una documentazione contenuta nella rivista

Upanga (Tanzania): Simone (a sinistra) con Fra Giorgio Picchi



Mkoka (Tanzania): Lisa delegata della ONLUS Gabnichi di Siena, P. Egidio e P. Corrado con i bambini dell'Asilo



Padre Egidio Guidi



Mkoka (Tanzania) - P. Corrado, P. Egidio e collaboratori incontrano le famiglie e i bambini che frequenteranno la scuola materna

Kongwa (Tanzania): P. Silverio, P. Corrado e Lisa Preparazione dei laterizi per la nuova scuola secondaria



viaggio: la nuova scuola secondaria, progettata dall'architetto Luca Venturi (lo stesso che progettò l'asilo "Nazareth" a Mkoka), finanziata dalla fondazione Gabnichi che sorgerà nei pressi della missione. Per dare il via ai lavori c'è stato bisogno di tutta una serie di incontri di verifica con le autorità locali; con il Provinciale, con il Vescovo (uomo sensibilissimo alla tematica educativa) che calorosamente ci ha accolto nella sua residenza a Dodoma ed è apparso entusiasta del nuovo lavoro. Kongwa, per tutte queste ragioni è la zona di

mole enorme di lavoro di cui sono responsabili, e le molte persone di cui si circondano, hanno bisogno di dialogare o anche, più semplicemente, di esporre le loro ragioni con la massima franchezza.

Questo aspetto del viaggio non è marginale. C'è stata l'occasione di approfondire l'amicizia con i missionari, alcuni nuovi e altri conosciuti appena in agosto, durante il campo lavoro (poco tempo e molti ragazzi! Ora eravamo in tre: P. Corrado, Lisa ed io). Siamo stati un po' con tutti: P. Leonardo a Pugu, con P. Giorgio, P. Mario, P. Silvano a Upanga, con P. Fabiano a

città, come spesso accade in Africa. In queste realtà sembra di essere sinceramente impotenti: soprattutto qui, la figura del missionario, continua a rimanere centrale e necessaria. Per questo è indispensabile aiutarli.

Per finire la natura. Ad agosto avevo lasciato una bella ma secca terra nuda, ora ritrovo una "signora" vestita del verde più acceso, più luminoso che avessi mai visto...

Tutto, riguardando a quel breve periodo, mi fa pensare a Dio, Dio in ogni piccola cosa, nel più piccolo frammento.

a 73 anni parla con grande vitalità degli oltre 40 anni di missione e dei progetti futuri - *li rimasi fino al 1946 quando sono entrato nel seminario dei Cappuccini.*

Il Signore chiama sempre in modo misterioso e per me la scoperta della vocazione è iniziata quando, dopo la seconda guerra mondiale, venne al collegio un ragazzo, oggi frate anche lui, che aveva già l'idea di farsi frate cappuccino. Qualche tempo dopo, passando davanti ad un'immagine di Cristo, mi parve di sentire una voce che mi chiamasse e così sono partito!"

del Papa Giovanni Battista Montini, Paolo VI."

In Tanzania ha lavorato in varie missioni: Mpwapwa, Kibakwe, Mbuga (situata a 2000 metri dove è rimasto per 25 anni), Mlali, Kongwa e Mkoka, dove risiede oggi.

"Cominciai a Mpwapwa e quando lasciai la missione era sorta la Casa delle suore, l'Asilo, la Casa nuova dei padri ed era iniziata la costruzione della nuova chiesa. Anche a Mlali abbiamo costruito la chiesa, mentre a Mbuga abbiamo realizzato chiesette nei villaggi. A Mkoka all'inizio avevamo a disposizione solo un hangar, ora ci sono l'asilo,

frequentano periodicamente corsi aggiornamento. Un frate francescano, fra Agostino, mi aiuta nel lavoro."

La maggioranza dei cristiani è di confessione protestante, presente fin dal 1914 mentre i cattolici sono arrivati solo nel 1963.

"A Mbuga abbiamo festeggiato recentemente il 50° anniversario della celebrazione della prima messa, la gente ricordava ancora molto bene il posto e lì è stato messo un cippo. Nella casa dove fu accolto il primo missionario la notte del suo arrivo nacque un bambino a cui fu messo nome "Padre". Anni dopo

Da recenti ricerche, senza dubbio serie ed accurate, sono emerse serie accuse ad associazioni ONG e ad altre associazioni di volontariato. Soprattutto si sostiene che *"i donatori e le agenzie hanno cercato di ottenere risultati rapidi e spettacolari, piuttosto che coinvolgere nei progetti le popolazioni locali"*. (Studio ricerca della Università di Berkeley). Queste accuse sono state fatte in ordine agli ambienti distrutti dallo Tsunami. Non credo debba allargarsi ad altro tipo di ricostruzioni che riguardano soprattutto il servizio di

missionaria Continenti del Febbraio 2006. Citando la storica Amina Yala, si sottolineano ben sei tipi di volontari che vogliono avvicinarsi alle missioni: *"l'idealista, il militante, l'opportunista, il professionista, l'occasionale, l'avventuriero"*. Con tutto il rispetto per le indagini della storica, verrebbe da dire che all'elenco manca almeno un tipo di volontario: il Cristiano. Vada per l'idealista, che, se c'è stato, sta decisamente scomparendo; vada anche per l'opportunista, spinto a lasciare il proprio ambiente con la speranza di trovare nell'impegno umanitario

“un lavoro informale”, senza obblighi di etichette varie; vada, infine per il professionista, che sceglie la solidarietà per la carriera o per una particolare remunerazione.

Ma il Volontario cristiano non può essere ignorato. Quando questi amici giungono, dopo accurata preparazione alla Missione, in genere hanno alle loro spalle un gruppo, spesso una parrocchia o addirittura un'intera Chiesa locale che li invia e ai quali chiede un resoconto e che domanda, al loro ritorno in sede, di essere strumento di animazione e

ti con volontari, medici, infermieri e fisioterapisti, dentisti, presso il Centro di Riabilitazione di bambini Motolesi di Mlali. Qui non solo si svolge un servizio diretto per coloro che sono nel bisogno, ma cerchiamo, da parte dei volontari, di preparare persone del luogo perché possano in un prossimo futuro camminare da soli.

Questo avviene anche presso i dispensari medici delle missioni.

Altra esperienza, tramite la collaborazione dell'associazione Onlus “Gabnichi”

della diocesi di Dodoma per le opere in muratura che portiamo avanti - anche se i sostenitori economici sono le comunità, la Caritas delle chiese italiane, il C.A.M. di Prato, altre associazioni Onlus, alcuni gruppi di amici trentini e i geologi dell'università di Siena - la mano d'opera è dei fratelli africani che, dopo l'iniziale formazione data da operatori volontari e dai primi missionari (anni '60-'70), sono da loro portate a compimento.

Tali affermazioni valgono anche per il settore “Acqua e idraulica” seguito

missionario dell'OFS, istituito nel Maggio 1998 costituisce lo strumento operativo, “il luogo elettivo”, attraverso il quale l'OFS “permette a quei laici francescani, che intendono rispondere alla chiamata missionaria, di fare esperienze concrete, vitali e significative di formazione specifica per animatori e operatori missionari”. Promosso e realizzato con il Consiglio Nazionale OFS d'Italia, da Salvatrice e Umberto Virgadola, il Ce.Mi.Ofs vive oggi esperienze dirette di laicato missionario in alcune parti del mondo: 1) in

periodi di esperienze di condivisione di vita e di servizio di vario genere, giovani e adulti, oltre che in Romania e in Venezuela, anche in Camerun, in Albania e in Tanzania, in collaborazione con i Cappuccini di Bari e del C.A.M. di Prato e a sostegno anche della Comunità Papa Giovanni XXIII. La nostra speranza è che diventiamo sempre più attenti e pronti a rispondere con generosità alla chiamata del Signore nella consapevolezza che “Dio ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre

anni ha gestito la preparazione al Capitolo Unitario.

Da sempre attento alle missioni e alle attività del CAM di Prato, la nostra redazione augura, a lui e a tutti laici dell'OFS, di superare tutti gli ostacoli che ancora permangono per il raggiungimento di una piena unità. Pace e Bene.

Dall'India

P. Lanfranco

Carissimi confratelli e amici, vi comunico alcune notizie. Il progetto “Borse di studio”, anche se solo in

essere in grado di leggere un biglietto del treno ecc... Con dispiacere devo rinunciare alla mia visita in Italia, ma spero che gli amici benefattori non siano meno generosi. Inviare le offerte al CAM di Prato, specificando per P. Lanfranco. Vi assicuro che tutte le offerte a me indirizzate vengono a me recapitate.

Giubileo d'oro della diocesi di Meerut

(dal discorso del Vescovo Patrick Nair in occasione delle

4 sacerdoti diocesani e 46 religiose. Oggi sono oltre 28.000! In 58 parrocchie servite da 65 sacerdoti diocesani e 45 sacerdoti religiosi e 668 religiose. Inoltre abbiamo un collegio universitario, 76 scuole medie e superiori, 91 scuole primarie.

Contiamo anche 30 ambulatori medici e istituti per handicappati e meno privilegiati, ed un fiorente centro di lavoro sociale (Meerut Seva Samaj). Siamo orgogliosi delle nostre 45 Hindi scuole medie che hanno benedetto la nostra Diocesi con tante vocazioni locali.

Benin City (Nigeria) - Coltivazione di ananas
Presso il Convento



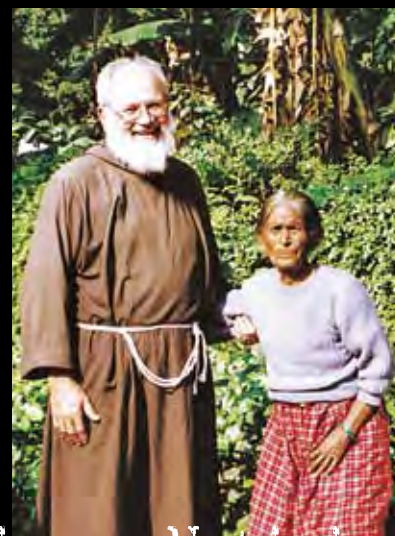
Ibadan (Nigeria): Piccola Casa di Accoglienza



Una fase del Convegno Ce.Mi.Ofs tenutosi
a S. Giovanni Rotondo



Rampur-India: P. Lanfranco Iozzi che di certo non dimentica l'aiuto ai più bisognosi...



di crescita del gruppo o della comunità.

È un viaggio quello del volontario cristiano di andata e ritorno, di arricchimento mediante una comunione che si costruisce con il mondo da cui proviene, con il mondo in cui viene inviato. Esistono intere famiglie che lasciano sicurezze per trasferirsi in blocco in zone sconosciute per essere segno di amore fraterno.

Potremmo citare alcune famiglie dell'O.F.S. che tramite il Cemi-ofs. hanno compiuto questa scelta. Noi missionari Cappuccini Toscani abbiamo contat-

di Siena: la costruzione della scuola materna di Mkoka (Tanzania), affidata ad un giovane impresario tanzaniano e al suo cantiere; al medesimo la costruzione della nuova scuola secondaria di Kongwa.

Questa cooperazione anche se viene seguita necessariamente da volontari che saltuariamente scendono per verifiche e controlli, ha coinvolto le persone del luogo.

Senz'altro, bisognerà fare ancora di più, ma siamo sulla strada giusta. Ci piace sottolineare che oggi in Tanzania, nell'area missionaria

dall'associazione di volontariato cattolico di Cuneo “L.V.I.A.”.

Convegno Nazionale del Ce.Mi.Ofs

Enzo e Pia Picciano

“Sperare è sentire che sia imminente qualcosa di nuovo che sta per sopraggiungere (Don Tonino Bello)”

Il volontariato, il laicato missionario e giustizia, pace e salvaguardia del creato sono i settori d'impegno che da quasi dieci anni l'OFS sta percorrendo tramite la realtà del Ce.Mi.Ofs. Il centro

Romania, proprio Umberto e Salvatrice operano dal 2005, con i piccoli Stefano e Cristiana e uno/a in arrivo, nel campo della pastorale familiare con il parroco Onesti, in comunione con la fraternità OFS della città e con i frati cappuccini; 2) in Venezuela, dopo l'esperienza di Marco e Ilaria di cui abbiamo già parlato in questa rivista, si sono avvicinati (sett. 2006) Eugenio ed Elisabetta Di Giovine con la piccola Teresa ed un altro in arrivo, per continuare le numerose attività pastorali e sociali insieme al parroco in Guanare; 3) da diversi anni vivono brevi

opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità”.

In Italia, Toscana fra Luca Maria

Domenica 28 gennaio si è celebrato nel Convento di Monte alle Croci a Firenze, il 1° Capitolo Unitario dell'OFS Toscana. Il percorso per arrivare a questo traguardo, durato circa tre anni, non è stato facile né indolore. Ministro Regionale è stato eletto Stefano Miniati, già responsabile del Comitato di coordinamento, che in questi

parte, ha permesso a più di 100 giovani e ragazze di conseguire una laurea, un diploma o di trovare una stabile occupazione ed essere in grado, quindi, di poter aiutare le proprie famiglie: essi ringraziano vivamente. Tre anni or sono ebbi il permesso di fare una visita in Italia ed incontrai gli amici benefattori che avevano contribuito a questo progetto. Vorrei ripetere questa esperienza, purtroppo la mia vista, udito e memoria mi hanno in parte abbandonato. Rischierei di dimenticare i bagagli, perdere documenti, non

celebrazioni del Giubileo d'oro della diocesi di Meerut e della installazione dell'immagine sacra della Nostra Signora delle Grazie in Sardhana - 20 Novembre 2006)

Prima di tutto desidero dare il mio caldo benvenuto a tutti i partecipanti e ai pellegrini. Uno speciale benvenuto va al Nunzio Papale Sua Ecc.za Pedro Lopez Quintana e ai diversi Vescovi e religiosi qui presenti.

Noi celebriamo 50 anni della Diocesi di Meerut. Cinquanta anni fa i cattolici erano 9.017 in 17 parrocchie servite da 25 cappuccini,

Oggi non è fuori luogo ringraziare i Cappuccini della Provincia Toscana per tutto quello che essi hanno fatto e continuano a fare per la nostra diocesi.

Una speciale menzione al grandissimo cappuccino, l'Arcivescovo B. Evangelisti, primo Vescovo di Meerut e fondatore del Santuario (Sardhana), che guidò la Diocesi per 17 anni.

È davvero una benedizione avere ancora un cappuccino italiano qui in mezzo a noi fin dall'inizio della Diocesi ed ancora l'aiuto in tanti modi: P. Lanfranco Iozzi.

In principio Dio Padre ha comandato all'uomo di aver cura del creato, per sé e per le generazioni future.

Col Nuovo Testamento, il Figlio ci ha donato il comandamento dell'Amore: verso il Creatore, accogliendo la sua volontà, e verso l'Uomo-prossimo, che per la sua vita ha bisogno di un ambiente adeguato, proprio come lo ha pensato Dio.

All'inizio del terzo millennio dell'era cristiana, qual è lo stato del pianeta, quali le condizioni dell'habitat per le generazioni a venire?

La salvaguardia del Creato

a cura di Marco Parrini

Allarme dall'ONU

(da ADN Kronos)

Allarme sul futuro del Pianeta dagli scienziati delle Nazioni Unite. Entro la fine del secolo le temperature sulla terra aumenteranno fra 1,8 e 4 gradi e lo scioglimento dei ghiacci in conseguenza della "febbre" planetaria farà innalzare le acque da 18 a 59 centimetri.

Sotto accusa al 90% le emissioni di gas serra provocate dalle attività

dell'uomo. A suonare l'allerta è stato l'attesissimo Quarto Rapporto sui cambiamenti climatici dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change), al quale partecipano oltre 500 scienziati di tutto il mondo, presentato recentemente a Parigi.

L'Ipcc evidenzia che il surriscaldamento del Pianeta durerà un millennio e non si esclude che le

temperature possano aumentare fino a 6,4 gradi centigradi. Dalla "fotografia" tracciata emerge che nell'insieme, lo stato di salute del Pianeta Terra, è decisamente peggiorato rispetto al check up del Terzo Rapporto Ipcc, pubblicato nel 2001.

Gli scienziati dell'Onu sottolineano che, in un futuro prossimo, si rischia un forte aumento di fenomeni estremi: piogge torrenziali, uragani, siccità prolungate. Inoltre, per la prima volta, ha trovato conferma il

legame fra l'aumento delle temperature del mare e l'incremento dell'intensità degli uragani tropicali. Nel terzo Rapporto questa correlazione non era stata provata. Se l'aumento delle temperature dovesse protrarsi per cent'anni o più, il rischio potrebbe essere quello di portare, teoricamente, alla scomparsa dei ghiacci della Groenlandia. Le conseguenze, sottolinea il rapporto, sarebbero devastanti perché il livello dei mari potrebbe salire di sei o anche sette metri.

Verso la rivoluzione energetica

(di Lester Brown, traduzione WWF)

L'anno 2002 è stato il secondo più caldo mai registrato. I tre anni più caldi registrati, dall'inizio delle rilevazioni nel 1867, sono stati negli ultimi 5. La chiave, per ripristinare una stabilità climatica, è da cercarsi nel cambiamento da un sistema economico basato sull'energia derivata dallo sfruttamento dei combustibili fossili ad una basata sulle fonti energetiche rinnovabili e sull'idrogeno.

Il consumo dei tre combustibili fossili non sta né rallentando la sua crescita né diminuendo. Dal 1995 al 2001, l'uso di petrolio, la principale fonte energetica mondiale, cresce di circa l'1% l'anno. Il gas naturale, il più pulito e meno dannoso dei combustibili fossili, cresce meno del 3%.

Il consumo di carbone, il più sporco, ha raggiunto il suo massimo impiego nel 1996 e da allora decresce annualmente del 6%.

Tendenze nell'uso energetico, per fonte 1995-2001 (crescita %)

Energia eolica	+32,0
Fotovoltaico solare ...	+21,0
Energia geotermica* ..	+4,0
Energia idroelettrica ..	+0,7
Petrolio	+1,4
Gas naturale	+2,6
Energia nucleare	+0,3
Carbone	-0,3

*valore disponibile fino al 1999. L'energia dal Sole è cresciuta

L'insegnamento della Chiesa in pillole

(estratto dal Compendio della Dottrina Sociale)

- 466 La tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo.
- 467 La responsabilità verso l'ambiente, patrimonio comune del genere umano, si estende non solo alle esigenze del presente, ma anche a quelle del futuro.
- 470 La programmazione dello sviluppo economico deve considerare attentamente «la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura», poiché le risorse naturali sono limitate e alcune non sono rinnovabili.
- 474 Le moderne biotecnologie hanno un forte impatto sociale, economico e politico, sul piano locale, nazionale e internazionale: vanno valutate secondo i criteri etici che devono sempre orientare le attività e i rapporti umani nell'ambito socio-economico e politico. Bisogna tener presenti soprattutto i criteri di giustizia e solidarietà, ai quali si devono attenere innanzi tutto gli individui ed i gruppi che operano nella ricerca e nella commercializzazione nel campo delle biotecnologie.
- 482 Il principio della destinazione universale dei beni offre un fondamentale orientamento, morale e culturale, per sciogliere il complesso e drammatico nodo che lega insieme crisi ambientale e povertà.
- 485 L'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale.
- 486 I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita, « nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti ». Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale.
- 487 L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene.

del 21% l'anno fra il 1995 e il 2001, e mostrerà probabilmente una crescita ancora maggiore nei prossimi anni. Un tempo competitivi solo per l'uso nei satelliti e nelle calcolatrici tascabili, i pannelli solari stanno entrando in uso per l'illuminazione domestica nei villaggi del Terzo Mondo non ancora connessi alla rete.

Un'altra fonte rinnovabile, il cui grande potenziale è almeno in parte trascurato, è l'energia geotermica che cresce del 4% l'anno. Si tratta di una grande risorsa che potrebbe essere immaginata come prominente nelle economie energetiche di quei paesi della fascia pacifica, in particolar modo dove l'ampia attività vulcanica mostra la sua vicinanza alla superficie terrestre.

L'energia idroelettrica, che fornisce oltre un quinto dell'energia mondiale, è cresciuta del 2% dal

1990. Al contrario delle altre fonti rinnovabili, la crescita dell'energia idroelettrica è in diminuzione dal momento che scarseggiano i luoghi dove costruire nuove dighe e cresce l'opposizione popolare ad esse causa di grandi inondazioni, del conseguente sradicamento delle popolazioni che vivono nei pressi del bacino artificiale, e di sconvolgimenti nell'ecosistema.

Fortunatamente, il combustibile fossile a crescita maggiore è il gas naturale, che è il naturale combustibile di transizione da un'economia energetica basata sul carbonio ad una fondata sull'idrogeno. Le infrastrutture per il gas naturale, inclusa la rete di distribuzione e strutture d'immagazzinamento, potranno essere facilmente adattate per l'idrogeno quando le riserve di gas diminuiranno.

Protocollo di Kyoto

(da www.wwf.it/powerswitch/protocolloKyoto.asp)

È un trattato internazionale in materia di ambiente sottoscritto nella città giapponese l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi. Prevede l'obbligo in capo ai paesi industrializzati di operare una drastica riduzione delle emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio e altri cinque gas serra) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni registrate nel 1990, nel periodo 2008-2012.

È anche previsto lo scambio fra paesi diversi (acquisto e vendita) di quote di emissione di questi gas.

Perché il trattato potesse entrare nella pienezza di vigore si richiedeva che fosse ratificato da non meno di 55 nazioni firmatarie, e che le nazioni che lo avessero ratificato producessero almeno il 55% delle emissioni inquinanti; quest'ultima condizione è stata raggiunta solo nel novembre del 2004, quando anche la Russia ha perfezionato la sua adesione.

Nel novembre 2001 si tenne la Conferenza di Marrakech, in questa sede 40 Paesi sottoscrissero il trattato. Due anni dopo più di 120

paesi avevano aderito, sino appunto alla detta adesione e ratifica della Russia, considerata importante poiché questo paese produce da solo il 17,6% delle emissioni.

I paesi in via di sviluppo, al fine di non ostacolare la loro crescita economica, frapponendovi oneri per essi particolarmente gravosi, non sono stati invitati a ridurre le loro emissioni. **Tra i paesi non aderenti figurano gli Stati Uniti, responsabili del 36,1% del totale delle emissioni.**

In principio, il presidente Clinton aveva firmato il Protocollo, ma George W. Bush, poco dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, ritirò l'adesione.

Alcuni stati e grandi municipalità americane, come Chicago e Los Angeles, stanno studiando la possibilità di emettere provvedimenti che permettano a livello locale di applicare il trattato, il che comunque non sarebbe un successo indifferente.

Anche l'Australia ha annunciato che non intende aderire all'accordo, per non danneggiare il proprio sistema industriale. Non hanno aderito neanche Croazia, Kazakistan e Monaco.

I piccoli gesti che aiutano a salvare il mondo

(da Ecoconsigli:www.wwf.it/generazioneclima/ecoconsigli.htm)

Ecco come ognuno di noi può contribuire al risparmio energetico e a salvare l'ambiente:

Elettrodomestici

1. Per acquistare un frigo nuovo a basso consumo energetico si spendono circa 150 Euro in più, importo che viene interamente recuperato nei primi quattro anni.
2. Pulisci sempre il filtro della lavastoviglie ed aggiungi il sale grosso nell'apposito contenitore, per prevenire le incrostazioni che riducono l'efficienza.
3. Se devi scegliere fra forno elettrico e a gas, tiene presente che quello a gas consuma di meno e distribuisce meglio il calore. E' quindi possibile risparmiare tempo ed energia.
4. Non far funzionare la lavatrice nelle ore di maggior consumo energetico (dalle 9 alle 18 dei giorni feriali). Meglio farlo nelle ore serali, quando le centrali producono elettricità, che non viene utilizzata.

Illuminazione

5. Una lampadina grande è più efficiente di due piccole: ad esempio una lampadina da 100 watt produce la stessa luce di due da 60 e ti fa risparmiare. E usa le lampade a basso consumo.
6. Ricordati anche di pulire le lampadine, almeno una volta l'anno: avrai più luce a costo zero.

Riscaldamento

7. Il riscaldamento centralizzato è causa di sprechi. La contabilizzazione del calore è una buona alternativa al passaggio al riscaldamento autonomo. Così ognuno pagherà quel che consuma.
8. Attraverso le finestre passa quasi il 50% della dispersione termica. Puoi ovviare applicando i doppi vetri, eliminando gli spifferi, coibentando il cassonetto, o installando le doppie finestre.
9. Dal punto di vista energetico, lo scaldabagno a gas è decisamente consigliabile rispetto a quello elettrico. Assicurati che gli installatori seguano le regole di sicurezza UNI-CIG.

Televisione

10. Non meno del 13% del consumo elettrico in una abitazione è dovuto agli apparecchi in stand-by. Quindi spegni la televisione e gli altri apparecchi dall'interruttore centrale.

In cucina

11. Preferite pentole in metallo con il fondo spesso: la conducibilità termica del metallo consentirà un notevole risparmio di calore.
12. L'acqua di cottura della pasta è un ottimo detergente per stoviglie: basta gettarla ancora bollente nel lavello con mezzo limone ed alcune gocce di aceto. Un detergente biodegradabile al 100%.
13. Per scaldare i cibi utilizzate il vecchio sistema del "bagnomaria": mettete la pietanza interessata tra due piatti e ponete il tutto sopra una pentola d'acqua già posta sul fuoco.
14. Mancano solo due minuti alla fine della cottura delle patate al forno? Spegnilo! Il forno rimane caldo e mantiene la stessa temperatura ancora per un certo tempo. Risparmierai energia.

Necessità della preghiera

Voglio proporre questo tema a voi lettori in alcuni articoli perché spesso dimentichiamo l'importanza del contributo essenziale della preghiera nei confronti di ogni opera missionaria nelle sue varie forme di annuncio, testimonianza, volontariato.

La vita di Madre Teresa, una missionaria dei nostri giorni, è una lezione eloquente in questo senso. Prima di essere missionaria, è doveroso sottolinearlo, era una mistica. La preghiera per lei veniva prima di tutto.

Gli venne chiesto di aprire una casa nello Yemen. A quei tempi la presenza di sacerdoti in quel paese non era ammessa, ma lei ebbe il coraggio di porre questa condizione alle autorità: *"Io apro una casa, ma voglio il sacerdote"*.

"Ma cosa c'entra il sacerdote - gli fu risposto - con la sua attività missionaria?"

"Perché - rispose con schiettezza - senza Eucaristia non sapremmo dove attingere la forza per amare". E gli fu accordato il sacerdote.

Un giorno un vescovo abbastanza noto, è lui che lo racconta, invitò Madre Teresa nella sua diocesi. Era a quei tempi direttore di una importante opera sociale e domandò a Madre Teresa quali iniziative di carità erano più opportune per la città e per risvegliare nel cuore dei giovani lo spirito del servizio. Lei lo guardò con i suoi occhi penetranti e gli chiese: *"Quanto preghi ogni giorno?"*.

Una risposta che non si attendeva e di fronte alla sua sorpresa Madre Teresa aggiunse: *"Senza Dio siamo poveri, siamo tutti molto poveri per aiutare i poveri. Ricordati che io sono una semplice suora. Non penso a cose grandi da fare, a tante iniziative, semplicemente prego. Apro il cuore a Dio e Dio entra nella mia vita e porta nel mio cuore il suo amore. Così posso amare i poveri. Pregando! Se preghi, Dio mette il Suo amore nel tuo cuore."*

Come servo di tutti, sono tenuto a servire e ad amministrare le profumate parole del Signore mio

Questo era il segreto della fecondità della sua opera missionaria che non era soltanto e primariamente dare il pane al povero, ma dargli Dio. E una forma concreta di questa sua missione era dare speranza, mostrare a tanti poveri morenti lungo le strade delle città dell'India il volto materno e sorridente di Dio.

Madre Teresa mette in evidenza i due poli essenziali di ogni vita cristiana: l'azione e la contemplazione, o meglio la contemplazione e l'azione.

In una sua originale sintesi il vescovo don Tonino Bello, coniando un termine nuovo, affermava che il cristiano deve essere un **«contempl-attivo»**.

Il cristiano missionario deve essere un innamorato di Gesù, un Gesù che ha incontrato, contemplato, ascoltato, goduto, per poi testimoniare e annunciarlo. Una fiamma si accende con un'altra fiamma. È quanto afferma nell'enciclica *Redemptoris Missio* Giovanni Paolo II: *"Nota essenziale della spiritualità missionaria è la comunione con Cristo"* (RM, 88).

Il Papa ricorda nel documento come, nonostante la scarsità dei mezzi, nei primi tempi della Chiesa l'annuncio cristiano arrivò in poco tempo fino ai confini del mondo, nonostante si trattasse della religione del Figlio dell'uomo morto in croce *"scandalo per gli ebrei e stoltezza per i pagani"* (RM, 90). Sarebbe opportuno per ognuno di noi che si propone l'annuncio di Gesù al cuore di questo mondo inquieto e insoddisfatto, andare a rileggersi il Vangelo di Marco al capitolo 3, quando dice che *"Gesù chiamò a sé quelli che egli volle, ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui, e anche per mandarli a predicare e avessero il potere di scacciare i demoni"* (Mc 3,12-15).

C'è una scelta, c'è un invio nel mondo a portare il suo Vangelo e a contrastare con l'energia del suo nome le forze del male, ma prima c'è l'invito a *"stare con lui"*.



Archivio Isacophoto

Il cristiano missionario deve essere un **«contemplativo in azione»**. Egli trova risposta ai problemi nella luce della parola di Dio e nella preghiera personale e comunitaria. Il contatto con i rappresentanti delle tradizioni spirituali non cristiane, in particolare di quelle dell'Asia, mi ha dato conferma che il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio, e deve poter dire con gli apostoli: *"Ciò che noi abbiamo contemplato, ossia il Verbo della vita ..., noi lo annunziamo a voi"* (RM, 91).

Stare con Gesù, come ripeteva Francesco ai suoi frati, per riscaldare il proprio cuore e non proferire fredde parole (Cfr FF, 747).

La preghiera così intesa non ci allontana allora dagli altri ma ci mette in cammino, in pellegrinaggio verso il cuore e il corpo sofferente del fratello, ma con il cuore e le mani di Dio.

Termino con le parole che papa Benedetto XVI ha consegnato ad ogni cristiano nel suo messaggio per questa Quaresima e che mi sembrano riassuntive di quanto abbiamo detto circa l'importanza della preghiera

come punto di partenza e cuore di ogni missione: *"Contemplare Gesù, cioè Colui che hanno trafitto, ci spingerà ad aprire il cuore agli altri, riconoscendo le ferite inferite alla dignità dell'essere umano, ci spingerà in particolare a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di disprezzo della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone"*.

Questo comporta, venendo al pratico, rivedere i nostri programmi giornalieri e farsi anche noi la domanda che Madre Teresa rivolse a quel vescovo: *"Quanto preghi ogni giorno?"* e scopriremmo forse che non siamo veri missionari perché non siamo innamorati di Gesù, che non siamo capaci di andare ad annunciare e portare il Vangelo della carità di Gesù perché non siamo stati capaci di «stare» un po' con Lui. ♦

È bene leggere le testimonianze della Scrittura, ed è bene cercare in esse il Signore nostro Dio

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

VATICANO Ancora GMG

“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34): questo versetto evangelico costituisce il tema del Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato ai Giovani e alle Giovani del mondo in occasione della XXII Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà celebrata il 1° aprile 2007, Domenica delle Palme, a livello diocesano. Tre gli ambiti in cui i giovani sono particolarmente chiamati a manifestare l'amore di Dio: la Chiesa, la preparazione al futuro, i diversi aspetti della vita quotidiana.

VATICANO Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me

Il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto come tema biblico per il suo Messaggio quaresimale il versetto “Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19,37). In tal senso ricorda che Dio – come aveva già scritto nell'enciclica *Deus caritas est* – non è solo “agape”, donazione, ma anche eros, ossia Egli è perenne attesa del “sì” delle sue creature, come un giovane sposo attende quello della sua sposa. Per questo il no dell'uomo, diventa per Dio come “la spinta decisiva che l'ha indotto a manifestare il suo amore in tutta la sua forza redentrice”, nel mistero insondabile della croce. Sulla Croce Dio stesso si

fa mendicante dell'amore della sua creatura.

PAKISTAN - La Giornata dell'Infanzia Missionaria

La recente celebrazione della Giornata dell'Infanzia Missionaria in Pakistan, organizzata dalle Pontificie Opere Missionarie, è stata una autentica festa. Migliaia di bambini e ragazzi hanno affollato le chiese e le parrocchie delle principali città della nazione, offrendo una testimonianza di fede genuina ed entusiasmo. Nell'occasione, P. Mario Ridriguez, Direttore Nazionale delle POM ha sottolineato che oggi per i ragazzi essere missionari significa essere strumenti di pace e di amore in famiglia e in tutti gli ambienti.

VATICANO Prove di dialogo

Il 1° febbraio scorso, Benedetto XVI ha ricevuto in udienza i membri della Delegazione della “Foundation for Interreligious and Intercultural Research and Dialogue”, di cui è stato uno dei membri fondatori. Nel suo discorso il Papa ha ringraziato il Metropolita Damaskinos di Andrianopoli, che ha presentato a Benedetto XVI l'edizione congiunta, nella lingua originale e secondo l'ordine cronologico, dei tre libri sacri delle tre religioni monoteiste. “È stato in effetti il primo progetto che abbiamo considerato nel creare insieme questa Fondazione

- ha detto Benedetto XVI -, per «apportare un contributo specifico e positivo al dialogo fra le culture e fra le religioni».”

TERRA SANTA - 70 nuove case alle famiglie cristiane

Saranno consegnati in Quaresima, in vista della Domenica delle Palme, 70 nuovi alloggi costruiti a Gerusalemme dalla Custodia di Terra Santa per donarli a famiglie cristiane rimaste senza tetto o che versano in condizioni di estrema povertà, a causa del perdurante conflitto in Medio Oriente. I nuovi appartamenti serviranno a dare nuove speranze ai cristiani, spesso scoraggiati dalla miseria, dalla disoccupazione, dalla paura, e propensi a emigrare. La Custodia francescana di Terra Santa sta cercando, in tal modo, di fare il possibile per fermare l'emorragia di cristiani che lasciano la Terra Santa per l'Europa o l'America.

FRANCIA - 3° Congresso Mondiale contro la pena di morte

Il 1° febbraio scorso si è aperto a Parigi il 3° Congresso Mondiale Contro la Pena di Morte. Il Congresso è organizzato dalla Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte (promossa nel 2002 dalla Comunità di Sant'Egidio). Oltre 70 esperti e testimoni del mondo intero hanno dato vita ad una ventina di tavole rotonde sull'attualità, con una particolare

attenzione a Cina, Medio Oriente, Africa del nord e Stati Uniti d'America. La Comunità di Sant'Egidio è da anni impegnata nella difesa e promozione dei diritti umani nel mondo, in particolare negli ultimi anni si è fatta promotrice dell'Appello per una Moratoria universale, che ha raccolto oltre 5 milioni di adesioni in 150 paesi del mondo.

INDIA - La Chiesa per la vita

La Chiesa cattolica, in nome della sacralità della vita, ha messo in campo le sue energie pastorali, spirituali e di solidarietà per cercare di contenere quella che i sociologi hanno definito una “piaga sociale”: il fenomeno del suicidio, soprattutto a carico dei contadini (troppo spesso ridotti in miseria, incapaci di provvedere alle loro famiglie) e dei giovani. Per avere un'idea della drammaticità del fenomeno tra i giovani, si pensi che secondo un recente sondaggio, il 50% degli allievi di scuola superiore in India ammette di aver pensato una o più volte al suicidio e più del 5% lo ha tentato almeno una volta. Tra le cause più diffuse il ritenersi incapaci di affrontare il dolore che la vita richiede. Scopo dei programmi di pastorale giovanile della Chiesa indiana è quello di condurre i giovani ad apprezzare la preziosità della vita, i doni di Dio, la bellezza delle relazioni umane.



*Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle
nostre Missioni*



*Attualmente
le adozioni
in corso
sono 654*

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.

Le sorelle della Congregazione “Orsoline”, presenti in Miuji Dodoma (Tanzania), hanno la gioia di comunicare che la Casa per l'accoglienza dei piccoli orfani sarà inaugurata il 9 Giugno p.v. da Mons. Thaddeus Jude Ruwa'ichi OFM Cap. Vescovo di Dodoma, alla presenza delle autorità locali e con la partecipazione dei cittadini. Sono invitati anche coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, che le Sorelle ringraziano con cuore sincero e commosso. In particolare il Gruppo volontariato di Volano (TN), che ha sostenuto fin dagli inizi la spesa più consistente, seguito da un gruppo di aziende del Bergamasco. Altri contributi sono stati offerti dal Gruppo volontari della Parrocchia di Montughi in Firenze e dal C.A.M. di Prato.

PROGETTI

Tanzania

● **Kongwa - Nuovo asilo:** il vecchio è divenuto impraticabile, così pure la **Casa di accoglienza** delle ragazze, che frequentano la scuola di economia domestica e il **Centro di formazione** dei Catechisti. Procede la costruzione del “**Progetto Scuola**” con il contributo della ass. GABNICHI onlus di Siena e di altri benefattori del CAM.

● **Kibaigwa -** Costruzione di una Scuola di artigianato su interessamento della Caritas Diocesana di Arezzo e del Gruppo Missionario di Volano (TN).

● **Pugu -** I problemi riguardanti l'intervento definitivo per bloccare il cedimento del terreno sono ancora da risolvere, perché è necessaria la presenza di macchinari non reperibili in loco. Una soluzione potrebbe essere quella di farli arrivare dall'Italia, ma i lunghi tempi di sdoganamento (anche due o tre mesi) superano ampiamente i termini imposti dalle aziende italiane e in questa situazione i costi da sostenere sarebbero sproporzionati ed eccessivi, in quanto dovremmo rimborsare anche le spese di fermo macchina e mancato rientro entro i termini fissati.

Siamo quindi in attesa di altre alternative che comunque non saranno risolutive al cento per cento ma che bloccheranno il cedimento strutturale per almeno altri 10-20 anni, con la speranza che nel frattempo i macchinari necessari siano disponibili anche in Tanzania.

Incontri per l'Animazione Missionaria

Dal 12 al 18 marzo - P. Corrado sarà negli Emirati Arabi per la Celebrazione del 50° di Consacrazione sacerdotale di P. Eugenio Mattioli, missionario da 49 anni nel Vicariato Apostolico di Arabia.

24 marzo - Foiano della Chiana - Animazione Missionaria presso la Parrocchia “La Pace”.

25 marzo - Livorno - Animazione Missionaria presso la Parrocchia “Santa Rosa”.

50°

Il Centro Animazione Missionaria di Prato, unito ai confratelli Cappuccini Toscani e a tutti i volontari laici collaboratori, in occasione del 50° di sacerdozio di

P. Eugenio Mattioli

ringrazia il Signore per il dono del confratello Cappuccino Sacerdote Missionario che, per lunghi anni, ha servito la Chiesa del Vicariato d'Arabia e fraternamente la Comunità missionaria, svolgendo il delicato compito di Superiore Regolare. A lui il nostro grazie per la testimonianza data. Possiamo dire che, come autentico Cappuccino e generoso Missionario, anche se per breve tempo, ha sopportato le catene subendo la prigionia per il Vangelo.

Gli Angeli di PUGU!

Pugu (Tanzania) è la prima sede
dei Padri Cappuccini in Dar es Salaam.
Occorrono fondi per:
consolidare, costruire,
adattare, ripristinare
e rendere tutto efficiente
e, soprattutto, **STABILE** e operativo!!!

Gli Angeli
hanno molto
custodito,
ora bussano alla
porta della tua generosità.

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa